



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 50

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE
AMBIENTE E/È VITA

51^a seduta: martedì 4 dicembre 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Ambiente e/è Vita

PRESIDENTE:		
- BARBIERI (Misto-CS), senatore	Pag. 3, 6, 7 e passim	<i>FERRARA, segretario nazionale dell'Associazione Ambiente e/è Vita</i>
MARTINELLI (AN), deputato	11	<i>BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita</i>
		<i>4, 6, 7 e passim</i>

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo:PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico-L'Ulivo: PD-U; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra; Misto-Socialisti per la Costituente: Misto-SocpC.

Interviene il segretario nazionale dell'Associazione Ambiente e/è Vita, ingegner Fernando Ferrara, accompagnato dal dottor Anacleto Busà, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche della stessa associazione.

I lavori iniziano alle ore 12,55.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Ambiente e/è Vita (*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione Ambiente e/è Vita.

Il motivo di questa audizione è l'esposto dell'Associazione Ambiente e/è Vita pervenuto alla Commissione nel settembre di questo anno e concernente l'area della raffineria IP, dismessa nel 1984 e oggetto, secondo gli esponenti, di una pseudo attività di bonifica in realtà solo preliminare a successivi interventi edificatori che dovrebbero realizzarsi a breve nell'area.

Si contesta l'effettività dell'attività di bonifica, la regolarità del procedimento amministrativo e l'illecito smaltimento del materiale contaminato asportato dall'area mediante il meccanismo del giro bolla.

Vi rivolgo alcune domande, le cui risposte saranno sicuramente presenti nella vostra esposizione. Quali elementi vi inducono a sostenere queste ipotesi di illecito? Qual è la situazione attuale in merito sia al procedimento amministrativo sia agli interventi di bonifica? Gli interventi edificatori sono solo paventati o hanno cominciato a concretizzarsi in attività di costruzione? Quale esito ha avuto l'esposto che avete presentato all'autorità giudiziaria?

FERRARA, segretario nazionale dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Signor Presidente, la ringrazio per averci convocati dopo il nostro esposto e la nostra successiva richiesta. Lei ha già perfettamente introdotto le motivazioni del nostro intervento – che ci è stato sollecitato dalle nostre strutture locali e da altre associazioni di cittadini locali, in particolare vorrei citare l'Associazione La Salamandra – in merito ad una situazione che riteniamo di estrema gravità e di degrado ambientale non solo per una serie di illegalità che adesso cercheremo di specificare – dando così una rispo-

(*) La presente seduta era stata originariamente in parte secretata. Le ragioni della secretazione sono successivamente venute meno, come comunicato dal dottor Anacleto Busà all'Ufficio stalcio della Commissione con nota del 30 maggio 2008, prot. 4/Comm. Rif. (Ufficio stalcio). Il resoconto stenografico della presente seduta viene pertanto pubblicato nel testo integrale.

sta alle sue domande – ma anche per gli evidenti impatti sulla salute pubblica. Ogni giorno, infatti, si registrano malori e ricoveri presso gli ospedali.

Mi limito a questa brevissima introduzione e lascio la parola al nostro esperto, dottore Busà, che risponderà alla serie di domande che lei ha posto nella sua introduzione.

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Mi riallaccio a quanto già riferito dal collega Ferrara, evitando di dilungarmi sull'intero iter della vicenda e fornendo un quadro sintetico ed una panoramica sommaria ma comunque efficace, a mio avviso, della situazione in cui versa il sito allo stato attuale e della storia che l'ha caratterizzato.

Il sito in questione ha ospitato una delle più grandi raffinerie d'Italia, che occupava un'area di circa 80 ettari e che operò dal 1929 al 1983, anno in cui venne chiusa per motivi interni, aziendali, di mercato, anche perché non era stata adeguata agli *standard* propri delle raffinerie complesse, cioè degli impianti petroliferi di alta tecnologia. Infatti, l'idea di un progresso progettuale era stata abbandonata e la raffineria fu quindi dismessa. Così come accade per tutti i siti industriali dismessi, l'*asset* fu messo in vendita ma non fu offerto al mercato bensì a qualche società immobiliare che probabilmente ha considerato allettante l'acquisto di un'area su cui edificare, costruendo, ad esempio, ipermercati o parchi cittadini. Nel 1996, a seguito di un duplice passaggio, dalla IP all'AGIP e da questa all'ENI, l'area fu venduta alla società immobiliare Grifil spa che praticamente comprò a scatola chiusa al prezzo di 26 miliardi delle vecchie lire. Al momento della vendita da parte dell'ENI, infatti, non si conosceva alcun dettaglio relativo all'area. Da quanto ci risulta, le documentazioni di fondo (stratigrafia dell'area, rete fognaria, verbali della consegna dei prodotti, catalizzatori esausti, piombo tetraetile, trasformatori, tutto ciò che attiene l'attività tipica di una raffineria) probabilmente non furono consegnate all'acquirente. Questo emerse anche successivamente, sia dallo studio di caratterizzazione, sia dalla fase pratica, quando si procedette all'effettuazione dei carotaggi, e poi anche dal progetto di bonifica.

A nostro giudizio, è grave che il comune di La Spezia abbia rilasciato le concessioni edilizie in assenza di una bonifica dell'area, anche se da un documento, che possiamo far pervenire alla Commissione, risulta che la ASL di La Spezia in una nota comunicava all'ENI che la zona era stata bonificata. Questo è sicuramente falso perché allora non è stato impiantato alcun cantiere sull'area ex IP.

Nel 1997 la regione Liguria ha stipulato un accordo di programma finalizzato al recupero e alla riqualificazione dell'area, dimenticandosi però che l'area non era stata bonificata. Si è quindi programmata una serie di operazioni a bocce ferme, senza che sul sito fossero installati impianti di bonifica.

Sarebbe troppo lungo descrivere l'intero percorso che ha caratterizzato la storia del sito. Vorrei però solo ricordare che dopo il rilascio della

concessione edilizia sono stati presentati un primo progetto di bonifica, secondo noi monco – preciserò questo punto nella nota tecnica – ed un secondo progetto di bonifica nel 2005, voluto dall'ENI (chissà perché). Quest'ultimo, sulla carta, è stato autorizzato dalla regione Liguria in una conferenza dei servizi e prevede trattamenti di *soil washing* e di *landfarming* dei terreni contaminati e di termoessiccazione mediante l'utilizzo di particolari forni. Ad oggi nulla di tutto questo è stato realizzato. Le strutture sul sito esistono, ma le uniche operazioni attualmente in fase esecutiva sono quelle di escavazione, di diluizione dei terreni contaminati dai rifiuti pericolosi con inerti, di asportazione e smaltimento delle sostanze all'esterno del sito. Quindi, a questo punto anche le prescrizioni della conferenza dei servizi e della stessa autorizzazione vengono disattese.

Risultano evidenti due situazioni anomale ed illecite. Innanzitutto, l'illegalità della concessione edilizia che non avrebbe mai potuto essere rilasciata dal comune prima delle operazioni di bonifica in quanto le disposizioni di legge discendenti sia dal decreto legislativo n. 22 del 1997, poi dal decreto legislativo n. 152 del 2006, sia dalla legge regionale n. 18 del 1999 stabiliscono che il comune può rilasciare concessioni edilizie previa certificazione di avvenuta bonifica da parte della provincia; la provincia, peraltro, partecipando alla conferenza dei servizi, avrebbe dovuto essere a conoscenza di tutto questo. Inoltre, la giunta regionale ha escluso la necessità di avviare la procedura di valutazione di impatto ambientale sul progetto del 2005 perché, nonostante nel 2001 fossero intervenuti pareri preliminari dell'Istituto Superiore di sanità, si è ritenuto che i rifiuti provenienti dal sito (idrocarburi alifatici e idrocarburi aromatici) non fossero pericolosi. Questo è gravissimo perché gli inquinanti presenti nel suolo sono invece cancerogeni, tossici, ecotossici, secondo la classificazione stabilita dalla direttiva sui rifiuti e, quindi, dalla legge n. 22 del 1997. Pertanto, tutti i rifiuti provenienti da quel sito sono pericolosi e probabilmente vengono etichettati come rifiuti speciali non pericolosi in quanto nel sito avvengono processi di diluizione. La nostra Associazione la scorsa estate ha provveduto a filmare questo tipo di attività ed ha quindi raccolto evidenze videofotografiche a dimostrazione che queste operazioni sono condotte *coram populo*, alla luce del sole.

Le lamentele della popolazione sono numerose perché ogni volta che si procede ad una escavazione si sprigionano miasmi della peggior specie. Ho lavorato per 30 anni in una raffineria e so cosa significa: la gente sta male, ricorre spesso alle cure mediche, si registrano casi di malori, vomito, disagi nella popolazione che più volte si è presentata in procura a protestare. L'attività però continua. Solo recentemente il cantiere è stato bloccato in base alla motivazione che si vogliono sperimentare altre soluzioni progettuali. Le soluzioni progettuali di variante devono comunque essere oggetto di valutazione da parte della conferenza dei servizi e non possono essere definite con troppa facilità, anche perché il sito presenta caratteristiche di pericolosità per la salute umana.

La situazione è molto grave. Ancor più grave è che le autorità preposte al controllo, tra cui la polizia municipale e l'ARPAL, dichiarano negli

atti ufficiali che non si riscontra alcun problema. Questo non l'accettiamo. Io sono un chimico e sono in grado di contestare atto per atto tutti i certificati analitici provenienti da quell'area.

Ricordo che la nostra Associazione ha proceduto ad effettuare un'analisi della zona e da questa è risultato che le emissioni si rilevano anche a cantiere fermo. Nelle operazioni di pseudobonifica, infatti, si lasciano svaporare all'aria cumuli di rifiuti e di sostanze. Questo è molto grave, perché la norma di legge prevede che tutte le operazioni che attengono alla bonifica dei siti siano effettuate salvaguardando i comparti ambientali: acqua, aria, suolo. Ciò che avviene in quel cantiere è del tutto illegale, perché si liberano solventi volatili (clorurati, idrocarburi, ecc.), si effettuano diluizioni del terreno ed i rifiuti vengono poi trasportati all'esterno. Il cantiere, quindi, è stato bloccato probabilmente perché le proteste sono state tali e tante che evidentemente qualcuno ha avuto dei ripensamenti.

La fretta di scavare a tutti i costi e trasportare i rifiuti fuori dal cantiere è motivata dal fatto che il subdistretto 3 è destinato alla costruzione di un ipermercato. L'intenzione era addirittura di iniziare i lavori nel mese di settembre 2007, ma ciò è stato impedito sia dalle associazioni locali che dalla popolazione, che ha protestato per le strade.

In questo processo qualcosa deve essere rivisto. La nostra Associazione ha già immaginato una soluzione. Di fatto, si sono registrate diverse illegalità commesse senza che nessuno abbia detto nulla. In merito la procura non ci ha dato segnali di alcun tipo; dopo la denuncia non siamo stati contattati da nessuno. Non so, ovviamente, se le indagini...

PRESIDENTE. Dunque, rispetto al quesito che ho formulato, non c'è stato nessun esito?

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Nessun contatto, Presidente. Non abbiamo idea, tra l'altro, delle investigazioni che sta conducendo la polizia giudiziaria perché, come lei ben sa, presso il tribunale sono presenti le Forze di polizia giudiziaria, ma anche la Polizia, il Corpo forestale dello Stato ed altri. Non ci risulta nulla: può darsi siano in corso indagini, comunque noi non lo sappiamo. Per questo motivo chiediamo a lei, signor Presidente – se siete d'accordo – di avviare un'indagine, di effettuare un sopralluogo o un'audizione a livello locale, per poterci confrontare non solo con le istituzioni ma anche con chi si trova a subire certe sofferenze. Questo per ciò che concerne la parte amministrativa.

Ho citato brevemente la storia delle società che hanno fatto parte della cordata Grifil, che poi ha venduto il pacchetto azionario all'Helios Property spa. Come lei sa, visto che fa parte di una Commissione d'inchiesta, tante scatole cinesi fanno perdere le tracce di qualsiasi azione. Ebbene, il fatto è che esistono tante società di capitali che, se scompaiono, non comportano danni a nessuno, se non alla banca che concede i finanziamenti.

Qual è il difetto di fondo di tutta questa operazione? Innanzi tutto, la fretta con cui si vuole costruire un'Ipercoop e un centro commerciale su quell'area per un investimento di 400 miliardi di vecchie lire. La storia del sito non è stata mai approfondita. Chi ha effettuato le prime caratterizzazioni, i primi carotaggi doveva quantomeno procedere ad un *site assessment*, il che significa acquisire tutti i dati, le cartografie relative alla situazione della falda, alla situazione idrogeologica. Come ben sa, infatti, le raffinerie, quando costruiscono, si avvalgono di tutti questi dati. Io lo so bene avendo un'esperienza di 30 anni nel settore: nelle raffinerie di tutto il mondo si sono sempre usati i serbatoi interrati, i *chemicals* esausti sono stati spesso interrati.

Dunque, secondo noi, è stata realizzata una caratterizzazione monca tant'è vero che analizzando i risultati analitici emerge che non vi è contezza dei solventi clorurati che, invece, sono tantissimi. Addirittura si è previsto un desorbitore termico che opera ad 800 gradi, dimenticando che, se quel terreno intriso di clorurati viene trattato, produce quantità ingenti di diossina. A questo punto però chiedo che i lavori proseguano in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo la secretazione della seduta.

(I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 13,05)()*

(Segue BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita). Dunque, come ho già detto, non c'è contezza del piombo tetraetile.

Attraverso testimonianze da noi acquisite abbiamo appreso che in una delle colline che circondano l'area e che è parte integrante degli 80 ettari di cui si compone l'area chiamata dalla gente «collina dei veleni» in cui insistono ancora gli edifici della ex direzione di raffineria sono presenti fusti contenenti piombo tetraetile. Di questo nessuno sa nulla; noi lo sappiamo perché abbiamo raccolto le testimonianze di gente che vi ha lavorato e che al momento opportuno...

PRESIDENTE. Questo era presente nel vostro esposto alle autorità giudiziarie?

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Non lo abbiamo detto, signor Presidente. Abbiamo solo detto che nella caratterizzazione non vi erano evidenze di piombo tetraetile e da parte delle autorità, a più riprese, è stato obiettato all'Associazione culturale Salamandra e ad altri che le analisi del piombo non dimostravano evidenze. A questo riguardo abbiamo replicato sottolineando che il piombo tetraetile presente, essendo organico e non inorganico, richiede una particolare metodica analitica. Evidentemente il piombo

(*) Vedasi nota a pagina 3.

presente nel terreno (perché c'è) deriva da fondami di benzina sicuramente sotterrati. Tra i fusti citati ci sono anche fusti di piombo tetraetile tal quale perché, come sapete, il piombo è stato eliminato dalle benzine. Di questo non si sa niente.

Aggiungo, inoltre, che la IP allora aveva l'obbligo di legge di dichiarare alla Regione quanti trasformatori contenenti olio PCB cancerogeno erano presenti in raffineria; di queste domande però non vi è traccia. Ecco perché lo studio di caratterizzazione è monco e conseguentemente lo è anche il progetto di bonifica, anche se si è cercato di utilizzare tecnologie tipo *soil washing* mai applicate, visto che al momento le uniche operazioni che si effettuano sono l'escavazione e la posa in aria dei cumuli maleodoranti – che anche a cantiere fermo continuano ad emanare un odore nauseante – poi trasportati altrove.

Come ultimo spunto di riflessione vorrei trattare il tema dei traffici illeciti sui quali abbiamo le nostre convinzioni, ma starà alla Commissione e agli organi di polizia giudiziaria indagare, anche se potremo apportare il nostro contributo in quanto associazione.

(I lavori ripresero in seduta pubblica dalle ore 13,08).

(Segue BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita). I camion che escono dal sito, e che abbiamo fotografato e filmato, vi rientrano dopo 40 minuti. Abbiamo qualche idea di dove finiscono questi rifiuti definiti non pericolosi, anche se è illegale mescolare i rifiuti pericolosi con gli inerti; possiamo immaginare dove vengono portati i rifiuti diluiti ma non sta a noi denunciarlo. Dobbiamo verificare se qualcuno deve farlo al posto nostro. Intanto è importante sottolineare che questi rifiuti non sono diretti né in Lombardia né in Toscana né in Piemonte dove, tra l'altro, agli inizi di questa operazione, fu avviata un'indagine per traffici illeciti con le procure delle due città di Torino e di La Spezia. Evidentemente il traffico relativo a questi rifiuti è poco chiaro: lo è talmente che quando per vie dirette, ma anche con note scritte, abbiamo chiesto al comune se aveva notizia dei controlli analitici ci è stato risposto che la polizia provinciale effettua tutti i controlli.

Ebbene, dalle analisi ora a nostra conoscenza, risulta che alcune partite di questi rifiuti sono pericolose. Ma l'aspetto peggiore è che questi rifiuti definiti pericolosi vengono scaricati a non più di 40 minuti da La Spezia, dove non ci sono discariche o impianti per il trattamento dei rifiuti pericolosi: questo lo do per certo.

Qualcuno deve spiegarmi: perché non è stata effettuata la VIA sul sito, visto che si trattava di rifiuti pericolosi. Qualcuno deve spiegarmi: perché alla Comunità europea è stato dichiarato che si trattava di rifiuti non pericolosi.

Per quanto riguarda invece l'impatto della popolazione con i rifiuti, faccio presente che si tratta di rifiuti maleodoranti e che, ovunque vengano trasportati, restano sempre nei pressi di La Spezia. Gli organi di polizia giudiziaria potranno facilmente individuare la località esatta, anche sol-

tanto seguendo i camion. Ci sono tanti modi per farlo, non debbo insegnarlo certo io alla Commissione in quanto, avendo collaborato con la stessa per diversi anni, conosco bene tutti gli strumenti e le tecnologie disponibili.

Detto ciò, cosa chiediamo? Ribadiamo quanto detto nella denuncia: gradiremmo che la Commissione si facesse parte attiva avviando una propria indagine, possibilmente programmando un'audizione dei rappresentanti delle istituzioni locali e delle associazioni. Gradiremmo essere informati per poterne far parte, dichiarandoci sin da ora disponibili a collaborare in tutti i modi. Vorremmo porre fine quanto prima ai danni provocati da queste forme di illegalità: la popolazione esposta accusa malesseri anche a cantiere fermo.

PRESIDENTE. Dato che il dottor Busà ci ha fornito elementi importanti e verbalmente consistenti, desidero rassicurarlo sul fatto che quest'audizione non resterà lettera morta; la Commissione infatti procederà ad approfondimenti, non solo sollecitando l'autorità e la polizia giudiziaria locali, ma anche attraverso un nostro nucleo investigativo in cui è presente la polizia giudiziaria stessa. La informeremo inoltre su come struttureremo gli aspetti operativi del nostro lavoro. Eventualmente, se lo ritenesse opportuno, secretando nuovamente la sua risposta, potrebbe essere di grande aiuto al nostro lavoro d'indagine se potesse fare i nomi dei testimoni che, secondo quanto ha sostenuto, hanno constatato la presenza di fusti di piombo nella struttura direzionale dell'ex raffineria.

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Signor Presidente, glielo posso far sapere. Onestamente, non ho portato con me i nomi e non li ricordo, trattandosi di persone che ho conosciuto sul posto quando ho effettuato un sopralluogo.

PRESIDENTE. Ribadisco che daremo seguito a questa audizione, compiendo tutti gli atti, doverosi, e aprendo uno specifico filone d'indagine, tuttavia desidero esprimerle una mia valutazione. Anche se abbiamo appena concluso un'audizione sulle vicende di Santa Maria Capua Vetere, vicende di cui non si finisce mai di meravigliarsi, mi stupisce che con elementi così consistenti – almeno stando ai suoi racconti e ai documenti che ci ha inviato – non vi siano stati interventi da parte della polizia giudiziaria o di nuclei specializzati come i Nuclei operativi ecologici (NOE) dei carabinieri. In altri termini, da cittadino, mi stupisco che non ci siano state iniziative a fronte dell'evidenza che lei è riuscito a ricavare, ad esempio, dalla presenza di fusti nella struttura direzionale, dalla durata temporale dei percorsi dei camion e dalla diluizione del terreno attraverso inerti. Le assicuro, comunque, che faremo sicuramente la nostra parte.

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Signor Presidente, vorrei aggiungere un al-

tro elemento. Lei ha giustamente detto di meravigliarsi, ma devo dire che anche noi lo abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Ripeto: le mie considerazioni sono valide ritenendo affidabile tutto quello che lei ha sostenuto.

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Certamente non ho la sfera magica per dire che vedo tutto, posso però precisare che disponiamo di evidenze fotografiche, video e di documentazione analitica relativa a controlli svolti nell'area attraverso il *top* della tecnologia analitica per quantificare le emissioni presenti e che auspico che l'autorità di controllo faccia il proprio dovere. Non voglio entrare nel merito della tipologia e della qualità dei controlli ma, come Associazione, come chimico, come soggetto che ha tanta esperienza in termini di bonifiche, con tutto quello che è stato scritto e detto, addirittura con diversi esposti alla Unione Europea in cui si sostiene che non è stata fatta la valutazione di impatto ambientale, trovo strano che si continui ad andare avanti senza che accada niente. Probabilmente, signor Presidente, senza con ciò entrare nel merito perché non spetta alla nostra Associazione farlo, ritengo si tratti di un sistema talmente blindato che a noi non sono arrivati segnali; è molto strano ma l'evidenza quotidiana è che la gente continua a sentirsi male.

FERRARA, segretario nazionale dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Vorrei solo fare un commento, rubando ancora un minuto alla Commissione. Effettivamente, signor Presidente, la sua osservazione è giustissima. Dal punto di vista istituzionale, infatti, non può che apparirle molto strano che tante altre istituzioni non si siano rese conto di evidenze così palesi. Ribadendo però quanto riferito dal dottor Busà, restano agli atti i superamenti, ovvero gli scavalcamenti della legge. Infatti, una valutazione d'impatto ambientale, che oggi si esegue per qualsiasi opera, non viene fatta o richiesta per un sito industriale tanto importante, dove per 80 anni vi è stata una raffineria (non stiamo parlando di una porcilaia) e dove ora devono essere costruiti centri commerciali, parchi urbani, insediamenti abitativi, magari scuole e asili. Tutto ciò mi sembra paradossale. Considero poi altrettanto paradossale sostenere da un lato che i rifiuti sono pericolosi e dall'altro affermare che non lo sono o, meglio ancora, che diventano non pericolosi perché viene effettuata una diluizione degli stessi. Ci sono, dunque, vicende che ci lasciano esterrefatti; resta il fatto che vi è un'area ormai inglobata nella città il cui grave stato di inquinamento è certificato dal buon senso, anche in mancanza di indagini serie e compiute che riteniamo invece debbano essere svolte. L'inquinamento di quella zona è evidente e, pertanto, andrà rimosso e sanato prima di procedere a qualsiasi ulteriore destinazione d'uso dell'area, così come prevede la legge.

PRESIDENTE. Vorrei fare una sola notazione senza alcun tono polemico. Se ho ben capito, si tratta di una vicenda iniziata nel 1996 che

ha visto il susseguirsi di diverse amministrazioni a livello sia di presidenza della Regione sia di Governo nazionale: si ha dunque una continuità indipendentemente da chi governa e questo è, senza dubbio, un dato importante.

MARTINELLI. Certo della disponibilità del Presidente della Commissione a reperire maggiori informazioni su tale situazione, vorrei conoscere meglio alcuni aspetti relativi alla bonifica. In particolare, vorrei sapere se il comune di La Spezia ha rilasciato una concessione edilizia anche in assenza di una bonifica del territorio.

BUSÀ, *responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita*. Questo è certo ed è un fatto gravissimo perché tutte le norme (il cosiddetto decreto Ronchi, la normativa regionale della Liguria ma anche il decreto legislativo n. 152 del 2006) prevedono che l'autorità rilasci concessioni solo previa bonifica documentata con certificazione dell'organo di controllo che, in questo caso, è la Provincia, o meglio la sezione provinciale di La Spezia dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure (ARPAL). Si effettua, cioè, la bonifica ed in un secondo tempo si fanno dei controlli attraverso carotaggi e si stabilisce che l'area è pulita, tenendo anche conto del livello cui l'area va destinata (asilo, campo di calcio, ipermercato); non a caso infatti la legge prevede l'esistenza di diversi livelli. L'aspetto più grave che non riusciamo a spiegarci è l'antefatto.

MARTINELLI. Visto che sono stati riferiti nomi di società, vorrei sapere se la vostra Associazione ha effettuato un *excursus* di tutti i passaggi societari sui terreni. Mi interessa sapere inoltre quali sono i livelli di certezza dei dati che avete acquisito.

BUSÀ, *responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita*. Premetto che noi abbiamo operato in perfetta sinergia con la locale Associazione Ambiente e/è Vita di La Spezia e con l'Associazione culturale Salamandra in cui sono riuniti i cittadini che avvertono malori, senso di disagio e si recano in ospedale accusando vomito e prurito agli occhi. Si tratta di persone che abitano nei dintorni di via Fonte Vivo, adiacenti all'area della ex raffineria, nel centro della città.

Con queste premesse, abbiamo acquisito dati che possiamo esibire alla Commissione perché pubblici, disponiamo cioè di tutti i repertori notarili, quindi dei contratti. Non abbiamo tutti gli atti dal 1996 ad oggi, perché sarebbero tantissimi, ma abbiamo contezza di tutto quello che ho riferito prima, vale a dire dei passaggi societari, delle scatole cinesi. È importante notare che IP (Industria italiana petroli) si trasforma in AGIP (Azienda generale italiana petroli), poi in ENI (Ente nazionale idrocarburi). Nel 1996 proprio l'ENI effettua la vendita a Grifil, una società immobiliare che inizialmente si configurava come società per azioni; posso citare anche il nome del notaio che ha stilato questo atto.

PRESIDENTE. Come ho detto con estrema chiarezza, apriremo un filone d'indagine preciso, quindi le vostre informazioni ci saranno tutte utili.

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Lo stesso giorno in cui effettua l'acquisto, Grifil vende a Sviluppo immobiliare spa – che in Liguria significa Coop al cento per cento – come risulta dalle visure camerali. Lo stesso giorno, Grifil spa riceve da Sviluppo immobiliare il mandato a costruire il centro commerciale, che riguarderà anche altri soggetti, all'interno del quale nascerà un ipermercato. Nel 2005 la società Helios Property acquisisce tutto il pacchetto azionario della Grifil spa, che si trova presso la Cassa di risparmio di Lucca: questo atto viene stipulato il 23 luglio 2005. La Helios Property, quindi, è oggi la candidata preposta e incaricata a costituire il centro commerciale – tra cui l'Ipercoop – all'interno del subdistretto 3, proprio dove si avvertono i problemi, che abbiamo lamentato, dovuti alla fretta di scavare, portare via il materiale e costruire in barba alla bonifica e alle norme che regolamentano questo settore.

Per completezza, onorevole Martinelli, le posso dire che all'interno della Helios Property vi sono la Promogest srl e la Deneb srl. La prima è in mano ad un imprenditore di nome Bordigoni, la seconda ad un altro imprenditore chiamato Porta, due personaggi molto noti a La Spezia. Helios Property fa una *joint venture* con un'azienda spagnola e una tedesca per costituire tutti insieme un'area di 220.000 metri quadri, di cui 23.000 dedicati all'area commerciale, 53.000 all'area residenziale e il resto a parco, servizi e verde pubblico.

Di tutto ciò abbiamo gli atti, che possiamo consegnare, se la Commissione lo desidera.

PRESIDENTE. Ripeto, anche per il presidente Matteoli, che abbiamo svolto un'audizione completa. Verificheremo sul territorio come mai l'autorità e la polizia giudiziaria, alla luce anche del vostro esposto che abbiamo letto e segretato nel nostro archivio, non siano intervenuti nonostante una tale evidenza e sequenza di fatti e soprattutto – per ciò che è maggiormente di nostra competenza – di passaggi societari che rappresentano espedienti per evadere le leggi relative alla bonifica. Esamineremo anche la diluizione del terreno inquinato da rifiuti pericolosi, la questione dei famosi 40 minuti di durata delle uscite dei camion e soprattutto la presenza del centro direzionale dell'ex raffineria del piombo, come riportato da testimoni identificabili.

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Basta fare i carotaggi.

FERRARA, segretario nazionale dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Ci sono ex dipendenti che sanno e ci hanno rilasciato alcune dichiarazioni.

PRESIDENTE. Può inviarmi tutto ciò che ritiene possa essere utile alla Commissione per sviluppare la sua indagine?

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Certamente.

PRESIDENTE. La Commissione andrà avanti con il suo nucleo d'indagine. Probabilmente prevedremo audizioni anche con le istituzioni. Abbiamo parlato di una conferenza di servizi che non è stata perfetta nei contenuti, ma anche quei contenuti imperfetti sembrano non essere stati rispettati; quindi, abbiamo bisogno di approfondimenti.

BUSÀ, responsabile nazionale del settore Rifiuti e bonifiche dell'Associazione Ambiente e/è Vita. Una conferenza dà delle prescrizioni perché vengano seguite, in realtà sono state completamente disattese.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il prezioso contributo offerto alla nostra inchiesta.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 13,25.

